

## C'era una volta Palazzo Estense

**Pubblicato:** Sabato 23 Aprile 2016



Si avvicinano le elezioni comunali. Per l'occasione il direttore Marco Giovannelli mi ha chiesto di fare **una incursione nelle vicende di Palazzo Estense** con accenni, di cronaca, di testimonianze, di ricordi personali relativi ai sindaci che hanno guidato la città. Un compito non facile a causa dei miei limiti professionali – appartengo alla fanteria del giornalismo, sono un cronista – che inevitabilmente escludono la cultura tipica degli storici.

Ci provo comunque contando anche sulla eventuale collaborazione, sotto forma di contributi costruttivi, degli amici di Varesenews, i nostri lettori, che potranno ampliare la conoscenza della vicenda civica e amministrativa della città.

L'iniziativa ha anche il pregio di evidenziare una lacuna non piccola: **Varese è stata ed è patria di storici, alcuni veramente di primo piano**, che relativamente all'età contemporanea hanno dedicato notevoli opere e approfondimenti, tutti mirati ad aspetti culturali della vita del nostro territorio.

Uno solo ha raccontato con strabiliante documentazione e grande onestà intellettuale gli anni che hanno portato alla democrazia l'Italia estendendo poi studi e ricerche a episodi di rilevanza nazionale avvenuti in altre zone del Nord. Una operazione verità che a lui, esempio di integrità morale tipica dei veri progressisti è costata una serie di inconcepibili attacchi. Questo storico è **Franco Giannantoni** che per la sua iniziale attività giornalistica a Varese e per i suoi successivi importanti studi su alcune vicende cittadine, oggi sarebbe in grado di raccontare la Varese contemporanea e consegnare così alle nostre generazioni future una settantina d'anni di verità di una storia cittadina che ha avuto anche rilevanza nazionale con **la nascita della Lega Nord**.

Io resto ai nostri giorni cominciando il mio racconto in modo ipertradizionale: **c'era una volta, era il 1946**, una Varese rossa con al timone di Palazzo Estense **il sindaco socialista Lugi Cova**. Era subentrato al comunista **Carlo Bonfanti**, nominato il 25 aprile 1945 dal Comitato di Liberazione dell'Alta Italia e rimasto in carica sino al marzo del 1946, quando venne eletto Cova che nel 1951 non riuscì a convincere l'elettorato: vinse infatti **Arturo Dall'Orta**, dirigente industriale, presentatosi come indipendente ma uomo di punta dello schieramento bianco. **E sono oggi 65 anni di potere, assolutamente democratico, da parte di schieramenti di centro destra**, con una sola clamorosa eccezione, quella della prima giunta leghista affidata a **Raimondo Fassa**. Lo squadra infatti contava su due soli leghisti, lo stesso Fassa e Maroni, poi sull'indipendente Giuseppe Bonomi. Se si può definire il repubblicano Biancheri tendenzialmente di sinistra-sarebbe stato un eccezionale vice di Fassa- tutti gli altri assessori erano accostabili a Pci e Psi, compreso Ortelli che avrebbe di lì a poco sostituito alla cultura un irrequieto artista come Baj.

E i duri e puri della Lega e la borghesia che si beava delle rudezze politiche di Umberto Bossi mai avrebbero eccepito. Anche perché Raimondo Fassa, tutto stile e moderazione, era un chiaro segnale di speranza. Eletto anche al parlamento europeo, Fassa avrebbe poi lasciato tutti e tutto. Compresa la bella immagine della Lega.

di Pierfausto Vedani

